

Sotto la Protezione di S. GIROLAMO EM.

Ginanni Egiziano d'anni 3 di Ugo e di Noemi di Lecco malato di enterite cronica fu vestito dell'abito di S. Girolamo. Il 15 Maggio del corrente anno i genitori vennero al Santuario col loro bambino perfettamente guarito a deporre l'abito ed offrire un cuore d'argento.

Il sig. Radaelli Angelo di S. Zeno (Olgiate) venne al Santuario a ringraziare il Santo per la grazia ottenuta della guarigione del suo bambino tormentato da forte infiammazione intestinale.

Girardi Egidio di Giovanni e di Cherubina di S. Zeno era affetto da gastro-enterite e da rachitide. I genitori, avendo la massima fiducia in S. Girolamo, vestirono il bambino dell'abito benedetto, ed il piccolo Egidio in breve ricuperò la perfetta salute.

L'operaio Formenti Pietro di anni 27 di Brivio trovandosi il 28 Giugno come minatore sopra la roccia di Chiuso cadde dall'altezza di 40 metri, producendosi soltanto alcune leggere escoriazioni. A S. Girolamo egli attribuisce la sua salvezza, perchè caduta a lui si era raccomandato con fiducia. Perciò riconoscente, è venuto a portare una tabella votiva.

Radaelli Maria d'anni 35 di Merone affetta da malattia allo stomaco ribelle ad ogni cura, fatta promessa di venire al Santuario, guarì perfettamente. In adempimento della promessa vi si recò il 15 Agosto e, come attestato della grazia ricevuta, vi lasciò un collier d'argento.

OFFERTE VARIE

Castelli Bortolo (Svizzera) per celebrazione di una Messa onde ottenere una grazia urgente - Rosa Malpeli, Milano L. 10 - N. N. per grazia ricevuta L. 100 - A. Albignano un paio d'orecchini d'oro - Gilda Speranza, Milano L. 5 - N. N. orecchini d'oro - N. N. (Bagnolo) collana di granatini - N. N. catenina d'argento per grazia ricevuta -

Laura Meggiolaro (Firenze) L. 15 per celebrazione di una Messa con una benedizione speciale per il suo nipotino - D. M. Tagliabue L. 5 - Sorelle Locati, Milano, L. 5 - L. A. C. L. 25 in riconoscenza a S. Girolamo per grazia ricevuta - N. N. L. 50 - N. N. L. 100 per i Novizi, raccomandandosi alle loro preghiere - N. N. L. 100 - Vailati Angelo di Vaiano L. 10 in ringraziamento - Bombelli Angelo L. 10 per grazia ricevuta - Crespiatico Agostina di Bagnolo L. 5 e Gritti Domenico di S. Maria della Croce L. 5 per ringraziamento e preghiere - Ragoniere Ferrario Riccardo L. 30 per tre Messe di ringraziamento e per preghiere - Luigia Pigato, Nove, L. 100 « per novene e preghiere a S. Girolamo per la guarigione di una persona da più mesi ammalata » - Testini Angela, Svizzera, L. 10 - A. Scaglia, Milano, L. 12 per una Messa - Bombelli Bianca, Vaiano L. 10 per una Messa - Curti Paola L. 10 per grazia ricevuta. - Rocchi Giuseppina di Capiate offrì a S. Girolamo due orecchini d'oro per grazia ricevuta - N. N. di Milano, parimenti due orecchini d'oro per grazia ricevuta - N. N. un anello d'oro per grazia ricevuta - Ratti Luigia, Barzago L. 6 - N. N. L. 50 per preghiere dei Novizi - Frigerio Girolamo un anello d'oro per grazia ricevuta - Gatti E., Como, L. 10 per una Messa onde ottenere la guarigione della mamma - Mogliazzi R., Ballabio Inf., L. 20 per una Messa e per gli orfanelli, affinché preghino per la guarigione del suo bambino Felice - Vegetti Giuseppe L. 50 - N. N. un anello orecchini e spilla d'oro per promessa fatta a S. Girolamo - N. N. L. 50 per sua devozione al nostro Santo - N. N. una spilla d'oro - Celestina Pigozzi, Lodi, L. 10 e poi L. 100 per una benedizione e per sua riconoscenza a S. Girolamo - Carioni Maria L. 2 e Carnitti Giovanni L. 5 - N. N. Milano L. 100 raccomandando sé e famiglia alle preghiere dei Novizi - Mariuccia Gidini « che porta sempre la cintura benedetta di S. Girolamo e che fu tante volte aiutata dal Santo ed anche graziata in diverse occasioni, offre la tenue somma (L. 10) chiedendo preghiere per sé e famiglia ».

Offerte pro Urna — L. 40 (Agosto) L. 40 (Settembre) L. 27 (Ottobre).

Ai nostri buoni abbonati rivolgiamo preghiera perchè vogliano rinnovare presto l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno, promettendo un bel premio a tre fra quelli che lo rinnoveranno entro il mese di Dicembre.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Buon Natale e lieto Anno Nuovo il Bollettino di S. Girolamo

augura con immutata devozione ed affetto

a S. E. R.^{ma} Mons. Luigi Maria Marelli

Ven. Vescovo di Bergamo.

a S. E. R.^{ma} Mons. Coad.^{re} Adriano Bernareggi

al R.^{mo} P. Giovanni Ceciani

Preposito Generale dei PP. Somaschi.

all' Ill.^{mo} Cav. Arturo Borgomanero

Podestà di Vercurago.

a tutti i Superiori e Confratelli Somaschi,
agli Abbonati ed ai devoti di S. Girolamo

implozando su tutti

la pace, la gioia, le benedizioni

apportate nel suo Natale

dal Redentore del mondo.

La Direzione.

GESU' BAMBINO!...

E' Natale, la festa dei bimbi, la festa di coloro che hanno cuore di bimbi, la festa di famiglia. E si va a gara, in questi giorni, per questa circostanza, a mandar auguri, a farsi presenti a tutti, ad unirci, se lontani, a parenti ed amici, e, se è possibile, a portarci alla casa, con qualunque sacrificio, per passare un'ora vicini al ceppo fiammeggiante, ritornare alla nostra prima dimora, alla nostra Chiesa, dove abbiám passati i primi anni della nostra vita. Rivivere nei ricordi, ripetuti adesso dagli altri piccoli, di quelle sere d'attesa, di quella notte che finalmente giungeva, attesa tutto l'anno; quando sarebbe passato il Bambino Gesù che ai più piccoli, ai più buoni, partava i dolci sotto il guanciale. E stare buoni tutto il giorno e andar a letto presto, e chiudere gli occhi per dormire, altrimenti... non sarebbe passato!... Al mattino, sveglia pertempissimo, e, cosa unica in tutto l'anno, frugare subito per vedere cosa ci aveva portato... La manina trovava un pacco, un involto: erano cioccolatini o caramelle, erano giocattoli tanto desiderati, forse un libro illustrato, forse la scatoletta dei colori... e andar a gara coi compagni e farne mostra chi aveva ricevuto più e meglio... quale, quale felicità! Perché giorni fortunati, siete passati troppo presto per noi, perchè non ritornate più così leggiadri per i bimbi moderni? Troppe cure ci assillano ora, troppe delizie hanno ora i nostri bimbi lungo l'anno, per desiderare, per godere tali solennità. Bimbi precoci che du-

bitano già del Bambino Gesù e dicono d'aver vista la mamma... fratelli e sorelle che si fanno vanto di non credere più, e si toglie al bimbo quella santa, quella dolce illusione, quella semplice fede che fa immaginare il Bambino Gesù, appena nato, che viaggia tutta la notte, al freddo, sotto la neve, stracarico di doni... Lui, povero Bambino, che già vuole tanto bene agli altri bambini... E, purtroppo, si cambia così la fisionomia a questa festa, come se non bastassero altre circostanze a rattristarla. Per quanti sforzi ognuno faccia, ogni anno, in ogni famiglia, quasi, c'è un vuoto. Lo studente arriverà in vacanza, il professore e l'impiegato pure, ma il militare forse non potrà, il degente all'ospedale, il carcerato, chi ha qualche missione, neppure; ma più doloroso è il vuoto lasciato da chi è passato all'altra vita! Come lo si ricorda, come lo si desidera! E chi è lontano cerca di riempire, come può con amici e conoscenti, il vuoto che sente e fa sentire.

Con tante memorie di natali passati rendiamo più bello questo: non profaniamolo con bagordi, con stravizi, con peccati; rendiamolo più bello con un pensiero con una offerta con una preghiera per il povero, per l'ammalato, per il carcerato, per il disgraziato: il Bambino Gesù avrà ancora per tutti, ricordo nostalgico, augurio e realtà, un dolce... il dolce dei bimbi di cuore.

Det.

Efficacia della preghiera e del sacrificio

BOZZETTO

«Volete convertire una famiglia? Conducete in mezzo ad essa un'anima che sappia pregare e soffrire. Volete il ritorno a Dio di un'anima che vi sta tanto a cuore? soffrite e pregate per essa». Così un giorno in una istruzione familiare diceva un buono e zelante sacerdote. Queste preziose parole furono ben intese da una bambina che aveva fatto da poco tempo la Prima Comunione. Come lo ha potuto comprendere ella così ancor piccina? è il segreto di Dio. La povera fanciulla aveva veduto spesso sua madre piangere, e arrossiva di vergogna quando alla sera, quasi tutti i giorni, suo padre ritornava a casa vacillante dal vino.

Il giorno in cui udì dalla bocca di quel sacerdote la potenza della preghiera e del sacrificio, abbracciò la madre con trasporto di tenerezza che la fece quasi trasalire, e le disse: «Fra poco, o mamma, il babbo non vi farà più piangere».

Già da tempo la pace domestica era scomparsa in quella famigliola, da quando appunto il padre s'era dato a quella brutta passione del vino. Le sofferenze ed angustie che dovette sopportare il cuore della madre, sono note solo a Dio: il solo conforto lo trovava nella preghiera che incessantemente innalzava a Dio e a S. Girolamo, Padre degli Orfanelli, al quale professava devozione fin dalla gioventù e al cui Santuario s'era spesso recata soprattutto nelle sue due feste. Consolava inoltre le sue pene quest'unica figliola che aveva allevata con ogni cura, allontanandola da qualsiasi pericolo che potesse menomamente macchiare la sua preziosa innocenza. E la figliuola cresceva buona e virtuosa corrispondendo a tutte le cure della madre. Il giorno della sua Prima Co-

munioni era stato per lei un giorno di Paradiso, e nei colloqui teneri che tenne con Gesù, in quel giorno fortunato, sentì per la prima volta un impulso al sacrificio che Gesù le rivelò come mezzo efficace per ricondurre a Lui le anime traviate. Ma questa ispirazione tenuta occulta nell'anima sua, si fece sentire più potente a lei quando intese quelle parole del Sacerdote, e decise di ricondurre a Dio l'anima di suo padre per mezzo di questa preziosa moneta della preghiera e del sacrificio.

Era prossima la festa di S. Girolamo, e la fanciulla quella sera disse pure a sua madre: «Mi condurrà anche quest'anno, nevrero mamma, al bel santuario di S. Girolamo per la sua festa? Oh! è tanto bello recarsi a quei luoghi! E poi là pregheremo tanto per il nostro caro babbo! Sì, o mamma, te lo ripeto, fra poco il babbo non ti farà più piangere!...» E spuntò il giorno della festa del Santo, tanto desiderato dalla cara figliola: una giornata serena e relativamente tepida per essere ancora nel cuore della stagione invernale. Anche quell'anno la madre, seguendo la pia tradizione degli altri anni, si recò al Santuario per compiere le sue devozioni...

Con tutto il fervore d'un'anima che vuole strappare a Dio una grazia tanto bramata, mamma e figlia si accostano alla Mensa degli Angeli là nel Santuario, e dopo aver assistito alla Messa solenne si prostrano con fede viva davanti alle Sacre Ossa di S. Girolamo che troneggiavano dall'Altar Maggiore in mezzo ad uno splendore di luci: le loro anime sono riunite in un unico desiderio di condurre a Dio il loro amato, ed alzano unanimi suppliche a S. Girolamo,

che tante volte aveva mostrato la sua paterna protezione, affinché riconducesse la calma e la concordia in quella famigliola. Una dolce calma e speranza consola quelle anime afflitte, che piene di fiducia ritornano alla loro modesta casetta.

Ma la figlia si ricorda sempre di quelle parole del Sacerdota: «Se volete ricondurre a Dio un'anima che vi sta tanto a cuore, soffrite e pregate per essa». E raccolta dice fra se stessa: «Ho pregato, e tanto, il caro S. Girolamo: ora occorre anche il sacrificio che renda feconda la preghiera». E con tutto l'ardore della sua giovane anima s'accinse a questa seconda parte... Il giorno dopo, al pasto del mezzogiorno, l'unico che riuniva tutta la famigliola, s'accontenta di un po' di minestra sola e rifiuta tutto il resto. - Sei malata? - domanda la mamma tutta meravigliata. - No mamma, - risponde la figlia. - Mangia dunque - dice il padre un po' stizzito. - Oggi no, o babbo.

Si credette che fosse un suo capriccio e si volle punire la fanciulla lasciandola alla sua cocciutaggine.

Intanto i genitori vedevano la fanciulla deperire di giorno in giorno e, quasi spaventati, si decisero di condurla dal medico. Dopo un'accurata visita, questi dichiarò che la malattia di quella figliola era causata dal privarsi essa dell'acqua necessaria al suo sostentamento: la fanciulla fu così costretta a confessare la mortificazione che aveva intrapreso a praticare per ricondurre a Dio il suo caro babbo, di privarsi cioè in tutta quell'estate di qualsiasi bevanda. Giunta a casa, e saputo il padre del sacrificio doloroso impostosi dalla sua figlia, non disse nulla: solo una grossa lacrima scese dalle sue gote: la mamma anch'essa piangeva: solo la figlia restava calma. E il padre alzandosi e stringendosi tra le braccia il capo della figlia: «Povera martire, - esclamò commosso e vinto, - farai sempre così?» - Sì, padre mio, finché

io non sarò morta o voi non vi sarete convertito. -

«Figlia mia, d'ora in avanti non vedrai più piangere tua madre!»

E la pace e la concordia ritornò in quella famigliola!



"Una rosa e un fiocco di neve,,

BOZZETTO

Fa freddo. La tramontana tormentosa da più giorni soffia su Venezia. Il cielo bigio finalmente sembra rischiararsi, ma è un inganno delle nuvole e del vento, chè dopo poche ore incominciarono a volteggiare nell'aria i primi fiocchi di neve. Il freddo si fa sempre più intenso, mentre la città del mare assume, a poco a poco, un curiosissimo aspetto. La laguna non è più solcata dalle frequenti gondole e tace il canto dei gondolieri. Scivolano via silenziose e veloci sotto l'imperversare della neve.

Ma le anguste vie risuonano invece più che mai del chiasso dei ragazzi che giocano con immenso piacere, noncuranti del freddo.

Dietro i vetri di una finestra di un palazzo signorile un giovanetto di circa dodici anni contempla i suoi coetanei che si divertono un mondo. Rimane qualche minuto seguendo con piacere ogni nuova ritrovata, indi si ritira prestamente dalla finestra e di lì a qualche momento è giù nella via seguito da un servo. Il piccolo patrizio ben riparato da una pelliccia indugia ancora un momento per osservare quei fanciulli che stimava tanto felici, poi fa cenno al servo che prepari la gondola chiusa per recarsi alla chiesa di Sxxx.

Sul suo volto mal si cela un grandissimo desiderio di poter anche lui divertirsi con la bianca neve, ma ciò gli è assolutamente impedito dalla sua condizione sociale.

La gondola elegantissima parte e dopo pochi minuti s'arresta davanti alla chiesa in cui Girolamo spesso si recava, accompagnato dalla santa sua mamma, a compiere le pratiche devote. Quel giorno Eleonora non poté venire per un impedimento di famiglia.

Il Patrizio discende ed avvicinosi alla porta vede una povera donna con in braccio una creaturina bella e rossa come una rosa, la quale chiedeva in tono supplichevole la carità. Girolamo s'arresta un momento a contemplare quel pargolo dormente e avvolto in pochi cenci: mentre lo guardava, un fiocco più grosso causalmente viene a posarsi su

quella guancina di velluto. Il suo cuore più non può rattenere la commozione. Fa cenno al servo che conduca la donna, dopo averle parlato e promesso un valido aiuto, nella gondola e subito ordina cho si ritorni a palazzo. Giuntovi fa rimanere il servo con la donna nella gondola, ed egli, recatosi nell'appartamento della mamma, con le lacrime agli occhi, le narra il caso pietoso e le espone il modo con cui ha già pensato di asciugare tante lacrime. La pia gentildonna bacia il figliuolo dalla commozione, indi subito fa apprestare alle due creature tutto il necessario e pensa a mandare ad effetto il disegno del suo caro Girolamo.

Il piccolo patrizio è contento, ma più la povera mamma così caritatevolmente soccorsa.

UN FIGLIO DI S. GIROLAMO.



SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI DICEMBRE

«Abbiamo da confidare solo in Dio e non in altri».

(Dalla lettera scritta nel 1535 al P. D. Agostino Barili).

Jacta super Dominum curam tuam, et ipse te enutriet: Confide in Domino; In Domino sperans non infirmabor.

La Sacra Scrittura quando parla della confidenza che dobbiamo avere nel Signore sembra che non possa trovare termini abbastanza forti ed efficaci per esprimere tutta la vivezza del pensiero, e usa le immagini più care, le parole più dolci, i simboli più delicati; parla di amore di padre, di eroismo di madre, di tenerezza di sposo, di generosità di amico.

A commento di queste parole fermiamoci qualche istante sulla brevissima frase che il nostro Santo ha lasciato scritto di sua mano per noi suoi figli e suoi devoti: «Abbiamo da confidare solo in Dio, e non in altri».

Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, dice il Signore. Che cosa è l'uomo sebbene colla sapienza di Salomone, o circondato dalle ricchezze di Cresò o potente quanto un imperatore romano? Sempre un essere imperfetto a cui resta sempre qualche imperfezione da nascondere per non perdere il prestigio e la riverenza: Dio solo è perfetto, perfettissimo e fedelissimo.

Ma sotto l'esteriorità e parvenze grandiose

l'uomo è sempre l'uomo, l'essere imperfetto, incostante ed impotente. Guai dunque a chi confida nell'uomo e non in Dio solo!

Non si deve confidare in sè; non si deve confidare nell'uomo. Nel Signore dobbiamo gettare ogni nostro pensiero, al Signore dare la cura di nutrirci, a Lui di sostenerci, di farci giungere al porto, solo in Lui dobbiamo sperare.

Oh, come è dolce e divina la confidenza che ci insegna la nostra santa Religione!

Confidenza fatta di abbandono ed estesa ad ogni atto della vita; ma non per questo fomentatrice di rilassatezza o di pigrizia, perchè essa è atto di fede insieme e di carità: ora le virtù teologali, che chiamano così perchè hanno per oggetto formale Dio stesso, non possono causare nella nostra anima delle defezioni, che sono in contrasto colla dottrina del Vangelo.

La confidenza è quell'abbandono che fa star pronto a tutto ricevere e a tutto fare quello che Dio vuole, e a considerare in tutto l'occhio di Dio. La confidenza è l'abbandono dei Santi che, persuasi della propria impotenza, riposano sul Cuore di Gesù che si volge benigno verso coloro che sperano in Lui. *Oculi omnium in te sperant, Domine. Abbiamo da confidare in Dio solo e non in altri!* Sì, abbandoniamoci in Lui totalmente e proveremo quanto Egli è soave e quanto grande la sua bontà verso di noi.

I CHIERICI SOMASCHI

dello Studentato presso il SS. Crocifisso di Como.

BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo E. Padre degli orfani - Somma precedente L. 6514,90 - N. N. Somasca L. 5 - N. N. L. 15 - N. N. Calolzio L. 15 - Totale L. 6549,90.

Borsa Maria SS. Madre degli orfani - Somma precedente L. 1700 - N. N. L. 10 - Totale L. 1710.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como (3.a) - Somma precedente L. 3060 - N. N. L. 5 - Totale L. 3065.

PERENNITÀ della Congregazione Somasca

Due grandissimi santi, l'uno ne fu il fondatore, l'altro le diede l'ultimo sigillo di genuinità apostolica: S. Girolamo e S. Pio quinto. Come dovevano godere nel loro animo, conoscendo per bene divino che l'Ordine Religioso, cui essi davano la vita, avrebbe durato in perpetuo insieme con la Chiesa, partecipando in modo più sensibile alla indefettibilità di questa!

Consideriamo brevemente le due profezie per comune consolazione.

1 - Profezia di S. Girolamo.

Siamo nell'anno 1535; il Santo si è recato per l'ultima volta a Venezia.

Era tanto preziosa la sua presenza alla nascente Compagnia Religiosa, lasciata ora nelle Opere di Lombardia, che, appena allontanato Lui, sembrava che ogni cosa cadesse. Ma S. Girolamo aveva per regola di Superiore generale di voler essere informato minutamente e molto spesso di ogni cosa che avveniva nelle case. Il suo comando a tutti i superiori locali è questo, sono sue parole testuali: «Avisate a tutti li luoghi me scrivin spesso et particolarmente⁽¹⁾».

Fu dunque avvisato, come desiderava, che la sua Compagnia, per invidia del demonio e l'oppressione dei cattivi, era in grave pericolo.

Quale afflizione, si potrebbe pensare, al cuore del buon Padre a quella notizia! Noi diciamo invece che rimase tranquillo, come sempre, perchè conosceva, per luce interiore e divina, l'avvenire del suo Istituto. Egli poteva applicare anche per la sua Congregazione le parole di Gesù alla Chiesa: *Non prevalebunt* - i nemici non vinceranno. - Presa allora la penna vergò le seguenti pa-

role profetiche: *Al presente io vel replico et affermo più che mai: che se voi starete forte in fede nelle tentazioni il Signore vi consolerà in questo mondo e vi caverà di tentazioni et vi darà pace et quiete in questo mondo. In' sto mondo dico a tempo et nell' altro per sempre. Et di questo io n' ho qualche certezza visibile di haver la nostra Compagnia in questo mondo loco di pace⁽²⁾».*

Come spiegazione bastino le parole di uno storico vivente del nostro Santo: «Queste sono affermazioni di un veggente del futuro, di un santo: avvalorate da quelle parole forti, vibrato, categoriche: *vel replico et affermo più che mai*, che inducono la certezza assoluta. S. Girolamo aveva coscienza d'aver dato principio a una società nuova, che nel solco tracciato da Cristo avrebbe continuato a spargere semi di pietà e di carità divina⁽³⁾».

2 - Profezia di S. Pio V.

Era il 6 Dicembre dell'anno 1568: a Roma il Papa concesse finalmente la Bolla che riconosceva la nostra umile Compagnia come Ordine Religioso.

San Pio V aveva conosciuto il nostro

S. Fondatore e l'aveva ammirato, e quindi ben volentieri annuì alle nostre suppliche; ma quale dovette essere la gioia dei figli di S. Girolamo, quando alla lettura attenta del preziosissimo documento si incontrarono in una profezia, tanto più certa perchè colui che la pronunciava era il Sommo Pontefice ed era santo. Ecco le sue parole precise: «Non c'è dubbio che questa Congregazione abbia a durare in perpetuo⁽⁴⁾».

Nessuno può dubitare della veracità di questa affermazione, quando si sa dalla storia che il medesimo Pontefice predisse la vittoria delle armi cristiane contro i Turchi a Lepanto, e davvero alle parole seguì il fausto evento. Così sarà per la nostra Congregazione, che il Cuore di Gesù nutra nel suo amore. Maria Santissima, che ne è fondatrice, difenda col suo patrocinio, e S. Girolamo assista con la sua intercessione.

X.

(1) Da la lettera terza o C.

(2) Dalla lettera prima o A.

(3) P. G. Landini: Piccolo contributo per la vita di S. Girolamo - Como 1928. Bel volume di 112 pagine, scritto con eleganza, con acume e con devozione filiale.

(4) In latino il testo è così: «... ac propterea dubium non sit quin haec Congregatio perpetuo duratura sit».

Miracoli e fatti poco noti della vita di S. Girolamo Em.

(Continuazione)

IL DEMONIO SCORNATO

Questo fatto è assai bello e ci rivela quanto grande fosse l'amore e la fiducia che il nostro Santo nutriva verso la nostra cara Madre, Maria Santissima.

Il demonio non si dà mai tregua. Tosto che vede compiersi un bene, o cerca di impedirlo, o di viziarlo nella esecuzione, o compito che sia di guastarlo. Tale appunto in questo nostro caso.

Vedeva l'astuto, il gran bene che si faceva da Girolamo e dai suoi compagni con l'allevare ed educare tanti orfani, che non di rado erano allora il rifiuto della strada, quindi sue prede. Non può egli guastare un'opera così bella e santa; cerca quindi di intralciarla e di ridurne l'efficacia. Il carattere distintivo della famigliola del Miani è l'ordine e la quiete che in esso regna: i bambini hanno l'ufficio da compiere nelle singole ore del giorno: tutto è saggiamente

regolato, la preghiera, lo studio, la ricreazione. Come è bello vedere questi innocenti fanciulli troncarsi risolutamente e dolcemente i loro trastulli, il chiasso, per accomodarsi in fila a due a due con le braccia conserte per andare ciascuno al luogo stabilitogli! Come sanno ben frenare la lingua sì da non dire neppure una parola in tempo di silenzio, cosa non tanto facile ad ottenersi dai fanciulli! Il demonio non ne può proprio più per la stizza e già da qualche giorno il silenzio della sera è turbato e rotto da grida scomposte e improvvisate dei fanciulli. Girolamo da buon Padre dapprima li ammonisce e li esorta a non continuare a commettere simili disordini: ma i fanciulli continuano come se nulla fosse stato loro detto. Sospetta allora Girolamo che si tratti di qualche arte del demonio; comanda a tutti di recitare al mattino e alla sera una Salve Regina alla Vergine SS.ma. Maria, invocata dalla Chiesa *terror daemonum*, terrore dei demoni, accorre in aiuto: Satana è messo in fuga: la calma ritorna nei fanciulli: la famigliola del Miani riprende il suo ritmo di vita laboriosa e serena.

Straordinario è l'effetto prodotto da questa semplice pratica dei fanciulli! S. Girolamo ben conosceva quanto era grande e magnanimo il cuore di Maria, e già sapeva l'effetto che avrebbe recato una sì devota pratica. Certo che la Vergine Santa oltre che dalle preghiere di tutti sarà stata mossa in particolare da quelle di Girolamo, il quale pregò con tanto più fervore quanto maggiormente comprendeva il male grande che da quel disordine ne veniva alla disciplina. Infatti Egli soleva dire, pensando alla carica addossatasi di educare tanti figliuoli che: «Bisognava in ciò essere molto accurati per non soggiacere alla disgrazia di Eli, il quale fu da Dio punito per simile trascuraggine». Maria come l'aveva liberato da pensieri di maggior aggravio, allontanò da lui siffatte

preoccupazioni, facendo insieme vedere quanto gradito Le era l'omaggio sincero e devoto di tanti innocenti e santi cuori.

«O TUTTI O NESSUNO»

È autunno inoltrato. Le ultime foglie inaridite penzolano ancora dai rami mosse dalla brezza mattutina. I filari e festoni delle viti sono già completamente spogli: le pecorelle brucano gli ultimi residui dei prati erbosi, su cui qualche brinata precoce ha portato già i suoi effetti deleteri. Il contadino s'indugia nei campi, per raccogliere gli ultimi avanzi dell'annata: stoppie, tralci inariditi, foglie ingiallite. Sul cielo limpido trascorrono leggiere nuvole orlate di rosso paonazzo, mentre sale su dalle valli e dai prati umidi un sottil velo di nebbia. L'aria del mattino incomincia già ad essere pungente.

Sulla strada che da Lecco conduce a Milano, i passeggeri in quel mattino d'autunno videro un insolito corteo formato da bimbi innocenti accompagnati da un uomo il cui solo aspetto suscitava sensi di pietà e di devozione. Il lettore sa già chi sono costoro: S. Girolamo e i suoi orfani. Fanno essi una delle solite peregrinazioni per quelle terre? No. Oggi S. Girolamo vuole portarsi a Milano per poter esplicitare anche ivi la sua missione di carità e di zelo, spinto a ciò fare da una voce interna che ve lo chiama, come ebbe a dire al Vescovo di Bergamo.

Camminarono tutto il giorno, facendo quelle tenere creaturine una ventina di chilometri. Alla sera S. Girolamo, giunto nella amenissima Merate per fare riposare meglio i suoi orfanelli in numero di trentacinque, si recò in casa dell'Albani, suo conoscente, e dal quale era stato invitato ed accolto con amore. Il sonno ristorò tutti meno Girolamo, il quale al mattino benchè fortemente indisposto continuò il viaggio. Ma dopo non molto camminò lo prese una forte febbre e per quanto

ciò dissimulasse per non recar noia ed ansia ai suoi cari orfanelli, fu costretto a coricarsi su un po' di paglia trovata in una di quelle rustiche casupole di cui la Brianza offre innumeri esempi. Figurarsi il dolore di quegli innocenti! Contempliamo un momento la scena pietosa: sta Girolamo col viso pallido, con le labbra livide, con le mani scarse che stringono la corona, coricato: solo i suoi occhi, i suoi grandi e begli occhi, non hanno perso la solita espressione: essi posano dolcemente su quei fanciulli che lo circondano, che lo guardano come stupiti, mentre a qualcuno scorre dalle gote una lacrima furtiva a stento trattenuta. Un dolore così vivo ed inaspettato non aveva però impressionato e turbato talmente l'animo di tutti gli orfanelli, sì da dimenticarsi di fare quello che S. Girolamo aveva loro insegnato nelle necessità. Essi pregavano Iddio che loro mandasse qualche anima buona che li aiutasse nel grave e pietoso frangente: il Santo univa alla preghiera dell'innocenza quella della penitenza e dell'amore. Il Signore non tardò a venire in aiuto di tanti figli.

Passa di lì a caso un tale che conosceva S. Girolamo: osservato ogni cosa, si offre generosamente per ricoverarli nella sua casa. Ma il Miani che praticava la carità fino a dimenticare i suoi più vivi bisogni, sentito che non c'era posto disponibile per tutti, rispose: «*Dio vi rimeriti, o fratello; io non posso abbandonare questi miei cari figlioli con cui voglio vivere e morire*».

Parole che strappano le lacrime se ben si rifletta come, quando e da chi furono dette. Sì, S. Girolamo doveva essere il Padre degli orfani, ed era conveniente che egli mai li abbandonasse, come appunto fanno i padri più amanti con i loro figlioli. Se in terra mostrò tanta sollecitudine verso di loro quanta ora ne dimostrerà dal Cielo? Impariamo da S. Girolamo il sacrificio dei nostri gusti e soddisfazioni per accontentare i nostri simili.

«O tutti o nessuno», egli disse al gentiluomo, «non voglio affatto star bene io mentre i miei cari soffrono: sarei indegno di seguire quel Gesù che prese sulle spalle tutto quello che avremmo dovuto scontare noi, e per noi si è sacrificato».

Impariamo dai Santi, i più fedeli imitatori del Divino Modello, Gesù.



La bambina Cereda Andreina di Giuseppe, di mesi 22, da Robbiate, fu colpita da una malattia strana, per cui non dormiva né giorno né notte, non si nutriva più e cadeva spesso a terra come epilettica. I medici non ci capivano nulla e con le loro cure pareva non facessero che aggravare la malattia. Dopo due mesi di penosissime ansie, i genitori si rivolsero con tutta la loro fiducia a S. Girolamo e portarono qui al Santuario la loro bambina per farla benedire, promettendo di pubblicare la grazia, se ottenevano la guarigione. Il Signore premiò la fede di quei buoni genitori, perchè la bambina, appena riportata a casa, diede subito segni di miglioramento, ricominciando a nutrirsi e a digerire e riposando tutta la notte, di modo che in breve tempo si è ristabilita completamente ed ora è florida e vispa ed in moto tutto il giorno senza il minimo disturbo. I genitori riconoscenti sono tornati a S. Girolamo a far rivedere la bambina ed a far pubblicare la grazia ricevuta.

Il bambino Angelo Tamini d'anni 2 di Torre de Busi, malato di rachitide, era ridotto come un cadaverino senza moto e senza vita. Vestito dell'abito benedetto di S. Girolamo, ha incominciato a camminare speditamente ed è stato riportato completamente guarito a questo Santuario dai genitori, che per riconoscenza fanno pubblicare la grazia ricevuta.

Virginia Casati riconoscente a S. Girolamo per averle ottenuto la grazia di poter superare con felice esito una abbastanza difficile operazione, e pel conseguente notevole miglioramento nella salute, scioglie il voto fatto, e invia un'offerta per S. Messa cantata di ringraziamento in onore di S. Girolamo.

I coniugi Mariani di Pescarenico, avendo il piccolo Luigi d'anni 4 privo della favella, ricorsero con una novena a S. Girolamo.

Alcuni giorni dopo il piccolo Luigi cominciò a pronunciare alcune sillabe; ed ora con grande soddisfazione dei genitori il bambino parla speditamente.

Zoe Fantucci d'anni 18 di Milano riconoscente a S. Girolamo per l'ottenuta abilitazione magistrale portò un cuore d'argento.

Tentori Teresa d'anni 60 di Calolzio per un avvelenamento spedita dai medici, dopo un mese di malattia e di spasimi, ricorse a S. Girolamo ed ottenne la perfetta guarigione.

Colombo Carlo d'anni 5 di Calolzio si ammalò seriamente ad una gamba. I genitori, dopo alcuni mesi di cura, vedendo nessun miglioramento, pensarono di rivolgersi a S. Girolamo. E il nostro Santo non fu insensibile alle loro preghiere e il bambino ottenne la sospirata guarigione.

I genitori.

Bianchi Giovanna d'anni 10 di Olginate fu assalita da febbre acuta e paralisi alle

gambe. Dai medici fu dichiarata inguaribile. Per tre anni i genitori furono in continuo timore di avere una povera infelice per tutta la vita, ma S. Girolamo, a cui si erano raccomandati, li consolò mediante la sua intercessione presso Dio; ed ora la fanciulla cammina speditamente e il 25 settembre si recò al santuario per consegnare le grucce.

La zia.

Pellegrinaggi al Santuario

di S. Girolamo Emiliani

MESE DI OTTOBRE

Vennero in pellegrinaggio da:

- 1 *Milano* - Orfanelle della piccola casa di S. Giuseppe.
- 1 *Maggianico* - Orfanelli dell'Istituto dell'Ordine di Malta.
- 2 *Medolago* - Corpo musicale.
- 9 *Suisio* - Giovani.
- 9 *Barzago* - Gruppo di uomini e donne.
- 9 *Garbagnate Rota* - Gruppo di donne.
- 16 *Bernareggio* - Figlie di Maria.
- 16 *Ternodisola* - Gruppo di giovani.
- 16 *Carnate* - Figlie di Maria accompagnate da alcune suore.
- 16 *Merate* - Gruppo di giovani.
- 18 *Selvino* - Giovani appartenenti alla gara catechistica accompagnati dal loro Prevosto.
- 23 *Bernareggio* - Gruppo di giovani.
- 23 *Almenno S. Salvatore* - Gruppo di donne.
- 23 *Pontida* - Unione giovani.
- 23 *Rocagnate* - Gruppo di giovani.
- 28 *Mandello* - Giovanetti.
- 30 *Palazzago* - Figlie di Maria.
- 30 *Almenno S. Bartolomeo* - Unione giovani.

ABBONAMENTI: *Carioni Maria, Tre-score Crem.* - *Suore di S. Vincenzo, Vercurago (sosten.)* - *G. Camporesi, Fano* - *Cereda Girolamo, Robbiate* - *Bazzi Carolina, Cornigliano (sosten.)* - *Rocca Rosa, Merate* - *Bonissi Agostino, Pianengo (sosten.)* - *Bianchessi Luigi, Farinate (sosten.)* - *Vasena Maria, Somasca* - *G. Dalmaszo, Monastero Vasco* - *R. Polo, Padoca* - *Riva Silvio, Somasca* - *G. Amigoni, Beseno* - *Nob. Colletta Rosnati Castiglioni, Milano (sosten.)* - *Pinchetti A., Rancio* - *G. Valsecchi, Folla* - *R. Bonanomi, Gromboso* - *A. Rampazzo, Milano (sosten.)* - *L. Crespi Reghizzo, Como (sosten.)* - *O. Lampertico, Vicenza (sosten.)* - *L. 20* - *Galli Tasca, Colognola (sosten.)* - *Don G. Fusini, Pradella* - *M. Tentorio, Velate* - *Cap. Umberto Olivati, Verona (sosten.)* - *L. Milani, G. Melzi e Santina Bolis, Somasca* - *Franc. Vago, Milano (sosten.)* - *Amigoni Eugenio, Colombo Silvia, e Valsecchi Luigina, Somasca* - *Riva Giulia, Calolzio* - *Rodolfo Rag. Guido, Vigevano, (sosten.)* - *Massaia G., Sacco, Grasso G., e Cavanna P., Costigliole d'Asti* - *P. Temofonte, Milano* - *G. Costenaro, Molvena* - *E. Renoldi, Milano* - *N. Porzi, Montelanico* - *E. Mazzetti, Milano* - *Rag. Cesare Marzolari, Milano (sosten.)* - *Rag. Paolo Bianchi, Varese (L. 20)* - *Sorelle Ambrosioni, Ver-*

curago (sosten.) - *Milani Vitari M., Vercurago* - *Vitari G., Brumano* - *Valsecchi Maria, Calolziocorte* - *G. Baroglio, A. Rottigni, Sig.ra Roggera (sosten.)* e *L. Martinetti (sosten.)* - *Casale Monferrato* - *D. Rampini, Caresana A., Oddone Novelli, Frassinato Po (sosten.)*

Ai nostri abbonati ripetiamo la preghiera di continuare la loro benevolenza rinnovando in tempo l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno; fra quelli che lo rinnoveranno entro dicembre saranno sorteggiati tre premi. Così pure sarà inviato un premio a chi ci procurerà qualche nuovo abbonato.

Nell'inviare la quota di abbonamento ciascuno si ricordi di aggiungere un'offerta per le nostre borse di studio (invece del vaglia, si può usare il nostro Conto Corrente Postale N. 3-143 intestato a Santuario S. Girolamo (Vercurago).

OFFERTE VARIE - Vago Francesco, Milano (L. 10) chiedendo preghiere per ottenere la guarigione - Rodolfo Rag. Guido, Vigevano, (L. 10) per il Santuario.



CALENDARIO DEL SANTUARIO

GENNAIO 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica,
 preci serali.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelo.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina - Vesperi - Bened. Euc.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 1 - *Circoncisione di N. S. Gesù Cristo e prima domenica del mese.*
 Ore 9.30: Messa cantata con Omelia - Ore 14: Dottrina, processione con la Reliquia della Madonna, canto del *Veni Creator* e Benedizione eucaristica.
- 3 - *Primo martedì del mese - A sera:* Funzione solita in onore degli Angeli Custodi.
- 6 - *Solennità dell'Epifania e primo Venerdì del mese.* - Ore 10: S. Messa solenne; al *Vangelo:* Professione di fede di tutto il popolo - proclamazione delle feste mobili - Ore 14.30: ora di adorazione e funzione per il primo venerdì del mese: indi *Festa della santa Infanzia* presso il Presepio.
- 8 - *Festa della S. Famiglia.* - Ore 9.30: Messa cantata con discorso d'occasione - *Nel pomeriggio:* come nelle altre domeniche.
- 15 - *Terza domenica del mese.* - Dopo la Messa cantata, processione col SS.mo e Benedizione eucaristica.
- 19 - *Incomincia il triduo in onore di S. Agnese.*
- 22 - *Festa di S. Agnese, insigne Patrona della Gioventù Femminile* - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 9.30: S. Messa cantata con panegirico della Santa - Ore 14: Dottrina, Vesperi solenni, Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia. Dopo le funzioni, conferenza alle Associazioni Giovanili femminili.
- 29 - *Incomincia la Novena solenne al glorioso e taumaturgo Patrono S. Girolamo Emiliani, la cui festa si celebra con grande solennità il giorno 8 Febbraio. Per il giorno della festa si pubblicherà l'orario particolare nel prossimo numero del Bollettino.*

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 20 Dicembre 1932 X^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 20 Dicembre 1932 XI^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam.to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

PENITENZA!

Prossimi all'inizio dell'Anno Santo, degna ed opportuna celebrazione del XIX^o Centenario della nostra Redenzione, risuona santamente ammonitrice la voce dei sacri Pastori della Chiesa, che richiamano i popoli al dovere della penitenza, via sicura al loro ritorno al Padre dei Cieli, che li attende sempre, figlioli prodighi, per stringerli al Suo Cuore e restituir loro le delizie della pace che solo da Lui procede. Anche il venerato Pastore della nostra Diocesi, S. E. Mons. Marelli, ha diretto in occasione della S. Quaresima un'ammirabile Lettera Pastorale, nella quale afferma la necessità, e illustra la natura e gli effetti di questa virtù eminentemente cristiana.

E in verità, il cristianesimo è « la riforma morale, il rinnovamento interiore, il distacco dalle creature, la conversione dell'anima a Dio, la lotta contro le passioni sregolate, la supremazia dello spirito sulla carne, tutte in breve queste grandi cose, sublimi, che innalzano l'uomo sopra sè stesso per renderlo degno della sua vocazione ad incorporarsi con Cristo e dei supremi suoi destini, e a vivere un giorno della stessa felicità di Dio: ciò che S. Bonaventura chiama restaurazione dell'anima e del corpo ». Chi non vede pertanto la necessità della penitenza in ogni tempo e in ogni luogo? C'è ancora il peccato: ci deve essere dunque la penitenza che lo vinca e lo distrugga. Anche oggi, come un tempo, rivive il paganesimo nel regno dei sensi e nell'impero della materia: anche oggi unica finalità della vita è per tanti il piacere e il denaro, la preoccupazione disordinata della vita materiale e la dimenticanza di quella dello spirito. Come dunque rimediare a tanto male, se non colla penitenza? E' però necessario conoscerne la na-